ziando all'affollatissima assemblea dei presidi e professori della Capitale, datisi convegno al cinema Cola di Rienzo, in un'atmosfera battagliera, ma composta e serena. Mamme ed alunni si trovavano frammischiati fra il pubblico degli insegnanti. Vi era grande attesa per le dichiarazioni che i vari dirigenti del Fronte avrebbero fatto. E sia il prof. Perucci, che il Preside Giuditta, che il prof. Rienzi non hanno deluso le aspettative dei presenti riconfermando la volontà del Fronte di proseguire con energia e con senso di responsabilità la lotta che da ieri mattina aveva avuto inizio.

La comunicazione all'assemblea delle prime rappresaglie governative venne accolta da vivissime disapprovazioni; grandi applausi riscosse invece una felice definizione dell'attuale governo data dal prof. Rienzi, segretario del Sindacato Autonomo Scuola Media: « Questo governo ricorda quel tal so-

Il prof. Gaetano Rossi, destituito dal suo incarico di Preside dell'Istituto Gioberti di Roma. Gli studenti hanno chiesto la revoca dell'illegale provvedimento

maro che dopo aver preso botte da orbi per tutta la vita, prima di morire volle tirare un gran calcio, come ultimo sfogo. Così fa questo governo e il calcio lo ha voluto sferrare a noi professori ».

Momenti di grande entusiasmo si ebbero nel corso dell'assemblea quando una mamma e uno studente si portarono al microfono per dichiarare solennemente, a nome delle rispettive categorie, che oggi e in avvenire tutta la solidarietà sarebbe stata portata ai professori in sciopero.

In alcune parti d'Italia la solidarietà è sfociata in vere e proprie manifestazioni. Gruppi di studenti torinesi hanno formato ieri mattina, nelle vie centrali della città, dei cortei improvvisati esprimendo così in modo aperto l'appoggio ai loro docenti. E' naturalmente intervenuta la Celere che ha intimato ai giovani di sciogliersi con i soliti caroselli.

A completare il quadro delle adesioni allo sciopero dei professori si sono aggiunte nella serata di ieri due significative prese di posizione. La prima, degli assistenti universitari romani i quali si sono dichiarati concordi con gli scopi che si prefiggono gli insegnanti della scuola media nella loro lotta; la seconda, dei professori degli Istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica i quali, tramite il loro Sindacato, hanno inviato un telegramma di fraterna solidarietà al Fronte auspicando che « la soluzione vittoriosa della vertenza contribuisca alla elevazione del prestigio dei docenti e della dignità della scuola italiana ». Come si ricorderà il governo contava di avvalersi del personale universitario e di quello delle scuole private per sostituire negli scrutinii e negli esami i professori in sciopero. Queste prese di posizione dimostrano come compatto sia lo schieramento in difesa della scuola e come siano destinati al fallimento tutti i tentativi per organizzare una vasta opera di crumiraggio.

Di fronte a questa prima energica giornata di sciopero, svoltosi con l'appoggio totale della popolazione, come reagirà il governo? Vorrà procedere sulla strada insensata della rappresaglia, dell'intransigenza? Tutta l'azione politica dell'attuale governo, dalla sua costituzione ad oggi, farebbe propendere per il sì. Ma la lotta dei professori ha posto ormai in gioco molte e complesse questioni, prima fra tutte il diritto all'esercizio di sciopero.

Di fronte a questa nuova realtà, sempre più assenti e distaccati si dimostrano i partiti della coalizione governativa. Clamorose, a questo proposito, sono le dichiarazioni che il segretario della D.C., on. Fanfani, ha pronunciato a Caltanissetta nel corso di un comizio elettorale. « I professori sono liberi di scioperare. Ma chi non lavora non mangia ». Questo l'unico « contributo » che il segretario del partito d.c. ha saputo portare a un problema così importante e delicato quale quello scolastico. Il distacco dai problemi vivi del Paese è in questo caso ancora più evidente, poichè la maggioranza degli insegnanti medi aveva sino ad oggi orientato le sue simpatie politiche verso il partito guidato da Fanfani.

SI ALLARGA LA LOTTA DEI PARASTATALI

Anche l'INADEL in sciopero come INPS, INAM e INCIS

Infruttuosi colloqui — L'INAIL conferma lo sciopero

Il Comitato di Coordinamento tra le Federazioni di categoria ed i Sindacati Nazionali Autonomi dei Dipendenti Parastatali e da Enti di Diritto Pubblico ha avuto ieri numerosi colloqui con i Presidenti degli Enti interessati per la ricerca di una soluzione conciliativa che permettesse la sospensione dello sciopero. Ma i colloqui stessi non hanno portato ad alcun risultato positivo, per cui è stato confermata la prosecuzione dello sciopero su scala nazionale.

In particolare il Sindacato Autonomo dell'INAIL visto che le dichiarazioni rese dai Presidenti dell'INPS e dell'INAM ai rispettivi Sindacati contrastavano con i generici affidamenti dati dal Presidente dell'INAIL, ha deciso di continuare lo sciopero, smentendo ogni tendenziosa notizia in contrario.

La Federazione Parastatali aderente alla UIL ha deciso analoga linea di condotta.

Anche i dirigenti dell'INPS in servizio presso gli uffici di Roma, riuniti in Assemblea con la partecipazione dei Dirigenti periferici di tutta Italia appositamente convocati, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale protestano decisamente contro le minacce del Consiglio dei ministri e respingono ogni tentativo di intimidazione, contrario al diritto di azione sindacale sancito dalla Costituzione. Essi hanno perciò confermato la piena adesione all'azione sindacale in corso e deciso di proseguire solidalmente nella astensione dal lavoro auspicando, nell'interesse degli assistiti e del Paese, una sollecita definizione della vertenza.

Ieri, infine, anche all'INADL (Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali) ha avuto inizio lo sciopero senza prefissione di termini contro il Ministero del Tesoro, il quale dopo aver prolungato per anni la promessa ratifica della delibera di concessione del 20 per cento, in base alla legge 722, in conto della quale il personale godeva di un acconto di L. 5000 mensili da oltre due anni, oggi ha allineato la vertenza sulla stessa linea dei parastatali, con una incomprensione ed una caparbietà veramente feroci, trattandosi di dipendenti che ricevono i soli emolumenti tabellari degli statali.

Lo sciopero è risultato compattissimo nella misura del 100 per cento in ogni provincia d'Italia e sarà ampliato oltre le 2 ore giornaliere non appena, unitamente a tutta la categoria parastatali, potranno scendere in sciopero i dipendenti degli altri Enti parastatali minori (ENPAS-Enti Riforma - ENDEDEP ecc.) in appoggio al personale degli enti maggiori.

Lo sciopero è diretto anche contro l'Amministrazione dell'Istituto, la quale, vista la volontà del Ministero del Tesoro di resistere ai parastatali, ha deciso di non concedere più l'acconto di L. 5000 sul 20 per cento, riducendolo per i mesi di maggio e giugno ad un acconto sulla gratifica annuale. La protesta tende inoltre a smuovere la Amministrazione dalla posizione di incomprensione e di lotta contro i sindacati dello Ente; al rinvio di tutti i problemi dei dipendenti (sistemazione in ruolo del personale avventizio, che rappresenta ormai circa la metà del personale, ecc.), il Consiglio di Amministrazione ha infatti aggiunto la decisione di abolire i distacchi sindacali dei segretari nazionali, ha definito illegale lo sciopero degli Istitutori, ha respinto la richiesta di costituire una Commissione paritetica tra Amministrazione e Sindacati per la soluzione dei problemi in corso, e via di seguito.

Ondata di licenziamenti nell'industria napoletana

NAPOLI, 28 — La riunione convocata a Roma per i novecento operai della Navalmeccanica trasferiti al corso di riqualificazione del Vigliena si è chiusa con l'annuncio del provvedimento di licenziamento per tutta intera la maestranza. Oggi, appena appresa la notizia, folti gruppi di operai, hanno immediatamente abbandonato il Vigliena ed in corteo si sono diretti al centro della città. La Celere li ha caricati più volte in piazza della Ferrovia, ma egualmente gli operai si sono recati alla sede della Camera di Commercio ed agli uffici della Navalmeccanica.

Un'altra grave notizia è sopraggiunta intanto questo pomeriggio. Ben duecentotrenta operai degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, anche essi del gruppo IRI, sono stati assegnati a « cassa integrazione ».

IL VOTO DEI SICILIANI DEVE CONTRIBUIRE ALLA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

L'Italia può evitare di rimanere isolata solo se rinuncerà alla politica dei blocchi

Il discorso del compagno Luigi Longo a Barcellona - Di Vittorio a Catania invita i siciliani a votare per il Partito comunista, forza fondamentale per il riscatto dei lavoratori e del Mezzogiorno

BARCELLONA (Messina), 28. — Il compagno Longo ha tenuto stasera un applaudito comizio a Barcellona. Esaminando la situazione politica alla luce dei recenti avvenimenti internazionali, Longo ha tra l'altro detto: secondo i piani americani, l'Italia dovrebbe sostituire l'Austria, nella funzione di trampolino avanzato, per la preparazione e il lancio di un'aggressione antisovietica. Per quale nostra necessità nazionale? Nessuna. Per quale nostro vantaggio? Nessuno. Il nostro ministro degli Esteri ha trovato che una politica di neutralità può essere fatta solo da piccoli o grandi Stati, non dall'Italia. Essa ci costerebbe troppo. Per questo, sarebbe necessario che soldati americani venissero a presidiare le nostre frontiere. Ma — ha osservato Longo — essi verrebbero per i nostri begli occhi? L'on. Martino dimentica quanto ci è costata l'occupazione militare americana, dopo la Liberazione. Migliaia di miliardi, una somma enormemente superiore a tutti i sedicenti aiuti americani venuti di poi.

In realtà non si comprende che cosa l'on. Martino intenda per politica di neutralità. Non si tratta di trastullarsi con frasi generiche e vaghe. Dica egli in concreto, se pensa che dopo la conclusione del trattato di Stato con l'Austria si è creata una situazione nuova in Europa e, in particolare, alle nostre frontiere, che impone al nostro Paese di trarne delle precise conseguenze, e cioè di favorire con una nostra politica autonoma il processo di distensione in Europa, e l'attuazione di pacifici rapporti con tutti i Paesi.

Una simile politica permetterebbe di limitare le nostre spese militari, di liberare completamente il nostro territorio da ogni soggezione militare straniera, permetterebbe la collaborazione con tutti i Paesi, senza discriminazione alcuna e la valorizzazione di tutte le nostre risorse nazionali. Secondo il nostro governo e l'on. Martino, invece, si dovrebbe fare tutto il contrario. Mentre l'Austria si libera dagli ultimi presidi americani, noi dovremmo aprire a questi presidi le porte di casa nostra; mentre l'Austria conquista uno statuto di Stato libero e sovrano, noi dovremmo sempre più legare la nostra libertà d'azione all'America.

D'altra parte — ha rilevato Longo — noi comunisti non chiediamo che l'Italia si « isoli » dal mondo. Al contrario! Chiediamo solo che non continui a farsi complice oltranzista della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti. Chiediamo che essa, lungi dall'« isolarsi » dal mondo, si inserisca come parte attiva nel processo in corso di distensione e di pacificazione del mondo, cioè che essa assuma nella vita internazionale la posizione e la funzione che le dettano i suoi interessi nazionali.

Passando a commentare lo incontro di Belgrado tra i dirigenti sovietici e jugoslavi, il compagno Longo, dopo aver messo in ridicolo lo smarrimento dei giornalisti borghesi, i quali si sono dilungati a descrivere il colore dell'abito dei delegati e a porsi degli sciocchi interrogativi, quasi si trattasse di un incontro sportivo o di un fermato che costoro hanno avuto paura di affrontare la questione in tutta la sua portata politica e internazionale; costoro — ha detto Longo — temono di dover riconoscere e aggiungere un nuovo elemento alla catena di fatti che tende a mettere in crisi tutta la politica americana di divisione del mondo in blocchi contrapposti.

Il compagno Longo ha concluso il suo discorso invocando una politica che porti l'Italia fuori dal blocco militare e della dipendenza agli americani, che la faccia padrona dei suoi destini, nella pace e nella collaborazione con tutti i popoli.

Il discorso di Di Vittorio

CATANIA, 28 — *Davanti a un'immensa folla, raccolta in piazza Università, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha parlato stasera a Catania.*

« Ho tenuto — egli ha esordito — a portare il mio modesto e personale contributo alla vittoria delle forze nuove e democratiche, alla vittoria del Partito comunista in Sicilia, per due motivi fondamentali: il primo motivo è che, quale figlio di una regione meridionale altrettanto arretrata della Sicilia, io sono profondamente convinto che l'effettiva rinascita economica e civile del Mezzogiorno e delle Isole può essere promossa ed attuata soltanto dalle forze giovani, operose e vigorose delle masse popolari, raccolte intorno al grande Partito comunista. Il Partito comunista è il partito che si batte per il rinnovamento profondo nella vita nazionale, e ha quindi, come primo obiettivo, il miglioramento decisivo del livello di vita delle masse lavoratrici delle città e delle campagne, miglioramento che è la condizione di ogni progresso economico e sociale della Sicilia, del Mezzogiorno e, quindi, dell'intiera società nazionale.

Il secondo motivo — ha continuato Di Vittorio — è che io, lavoratore meridionale, proveniente dalla categoria più povera dei lavoratori del Mezzogiorno e di tutta Italia, quella dei lavoratori agricoli senza terra ed esposti permanentemente alla disoccupazione ed alla fame, sono assolutamente convinto che la vittoria delle forze popolari e comuniste è indispensabile per elevare il tenore di vita economico, civile e culturale di tutto il popolo lavoratore italiano; è indispensabile per liberare il popolo siciliano e meridionale dalla arretratezza secolare, dalla miseria endemica, dall'alta percentuale di analfabeti, dalle abitazioni senza aria, senza acqua e senza sole, indegne di creature umane, gravemente pregiudizievoli alla salute e allo sviluppo fisico e intellettuale del popolo. Solamente le forze giovani, le forze avanzate e ardite delle classi lavoratrici raccolte intorno ad un grande partito di rinnovamento sociale quale è il partito comunista italiano, possono creare le condizioni per rimuovere gli ostacoli che tuttora si oppongono al rinnovamento economico e sociale della Sicilia e del Mezzogiorno, rinnovamento che è pure possibile, urgente, necessario. Solo queste forze possono liquidare la sopravvivenza di rapporti sociali di carattere feudale, possono realizzare la profonda riforma agraria che liquidi il latifondo — espressione di miseria e di incultura — e utilizzi tutte le risorse latenti di produzione della grande isola e del Mezzogiorno, perchè la patria italiana possa finalmente garantire lavoro e benessere a tutti i suoi figli ».

A questo punto, il compagno Di Vittorio ha rilevato il grande significato dell'alleanza del movimento indipendentista siciliano — composto di elementi di varie classi sociali — col partito comunista in Sicilia. Ciò vuol dire che coloro i quali, per amore della loro terra (per impedire cioè che la Sicilia fosse considerata e sfruttata come una colonia dai monopoli capitalistici del nord) ieri erano pronti a discutere persino l'unità della patria, riconoscono ora che il PCI è quello che si batte in modo più chiaro e conseguente per l'effettiva autonomia della Sicilia e perchè questa autonomia non si riduca ad una semplice formalità amministrativa, ma acquisti il significato di un fatto politico e storico che consenta alla Sicilia di non essere più tributaria del continente e di utilizzare appieno tutte le proprie risorse e tutte le sue capacità di produzione.

Esaminando poi il carattere reazionario e incostituzionale della politica del governo attuale, Di Vittorio cita l'esempio delle misure deliberate in questi giorni dal Consiglio dei ministri contro i presidi ed i professori e contro i parastatali, due categorie altamente qualificate, in lotta per rivendicazioni riconosciute giuste da tutta la nazione, e contro le quali Scelba leva il bastone della minaccia di tipo fascista.

La causa dei professori — ha detto Di Vittorio — è una causa giusta, non solo dal punto di vista sindacale, ma per tutto il Paese, perchè la loro lotta è una lotta per portare la scuola italiana ad un livello di efficienza e di dignità tali da garantire una grande funzione di elevamento culturale nelle masse. Il modo con cui le tratta il governo, offende dunque tutto il Paese.

Superati i dieci milioni di firme in calce all'appello di Vienna

Indetto un Convegno nazionale sulla presenza di truppe e basi straniere sul territorio italiano — La « settimana di lotta per la pace » a Modena

Dieci milioni, sessantacinquemila ottantasette italiani hanno a tutt'oggi firmato lo appello di Vienna contro la preparazione di una guerra di sterminio atomico. L'annuncio, dato dal Comitato nazionale dei partigiani della pace, assume significato particolare nella situazione internazionale e interna che si è venuta delineando in questi ultimi giorni, per il carattere che, giorno per giorno, il plebiscito popolare ha assunto. Già un quarto circa della popolazione italiana ha voluto infatti sottolineare, rispondendo all'appello del Consiglio mondiale, la pressante necessità di un riesame della politica estera italiana secondo gli interessi nazionali del paese, che allontani definitivamente la minaccia atomica e faciliti l'instaurazione di un regime di convivenza e di pacifici rapporti fra le nazioni.

Dopo la risoluzione e lo appello del Comitato nazionale della pace, una vasta azione chiarificatrice è stata iniziata in tutto il Paese dai partigiani della pace, i cui frutti si sono concretati, in un accresciuto ritmo di adesioni all'appello di Vienna. Notizie di nuove iniziative sono giunte, in questi ultimi giorni, si può dire da ogni parte d'Italia. A Modena, ad esempio, è stata indetta una « settimana di lotta per la pace » (dal 27 al 4 giugno) che vedrà tutti gli iscritti dei Partiti e delle organizzazioni aderenti al Movimento, impegnati nella raccolta di firme.

Oggi numerose assemblee e manifestazioni popolari si svolgeranno in numerose località del nostro Paese. Citiamo, fra le maggiori, quelle di: Ancona e Osimo, dove parlerà don Andrea Gaggero; Teramo, con il gen. Camillo Gastaldi; Porto Torres, con l'on. Berlinguer; Bari con il prof. Adamoli.

E' in corso la preparazione di un convegno regionale del Friuli, la regione che dovrebbe « ospitare », secondo gli annunci ufficiosi delle agenzie e i portavoce del Pentagono, le truppe americane che evacueranno l'Austria. L'iniziativa dei comitati della pace friulani ha destato vivo interesse negli ambienti più diversi della opinione pubblica, anche perchè le conclusioni cui giungerà l'assemblea, annunciata per il 9 giugno, confluiranno in un Convegno nazionale sui problemi inerenti alla presenza di truppe e di basi straniere sul territorio nazionale e sulla Convenzione di Londra, che si terrà a Pisa il 12 giugno, per iniziativa dei comitati provinciali della pace e dei Consigli delle leghe di Pisa e di Livorno.

Le firme raccolte provincia per provincia

PIEMONTE 485 162
Alessandria 110.000; Aosta 8.667; Asti 15.078; Biella 35.000; Cuneo 17.250; Novara 52.000; Torino 205 000; Vercelli 42 167.

LIGURIA 518 000
Genova 350 000; Imperia 30.000; La Spezia 58.000; Savona 80.000.

LOMBARDIA 1 219.576
Bergamo 54 000; Brescia 110 mila e 226; Como 52 000; Lecco 33 150; Cremona 82 000; Mantova 141.000; Milano 540 000; Pavia 120.000; Sondrio 7 200; Varese 80.000.

VENETO 698.736
Bolzano 24 851; Trieste 70.000; Trento 21.170; Belluno 14 851; Padova 75.487; Rovigo 126 000; Treviso 49 080; Venezia 115 000; Verona 64.178; Vicenza 46.125; Udine 47.196; Pordenone 26 800; Gorizia 18.000.

EMILIA 1 762 516
Bologna 440 463; Ferrara 250 mila; Forlì 153 000; Rimini 53 053; Modena 250 000; Parma 149 000; Piacenza 81.000; Ravenna 150.000; Reggio E. 236 000.

TOSCANA 1 180.730
Arezzo 118.240; Firenze 418 360; Grosseto 70 000; Livorno 155 000; Lucca 32 000; Massa C 32 000; Pisa 120.000; Pistoia 65 000; Siena 170.130

UMBRIA 201 000
Perugia 120 000; Terni 81 000.

MARCHE 391 860
Ancona 105 475, Ascoli Piceno 62 000; Macerata 64.110; Pesaro 160 275.

LAZIO 588 942
Frosinone 40 422; Latina 27 mila e 700; Rieti 25.700; Roma 435 000; Viterbo 60.120.

ABRUZZO 170 802
Aquila 17 698; Avezzano 25 mila; Chieti 32.000; Campobasso 33.500; Pescara 30 000; Teramo 32 604

CAMPANIA 793 000
Avellino 78.000; Benevento 80 000; Caserta 70 000; Napoli 450 000; Salerno 115 000.

PUGLIE 700.045
Bari 250 000; Brindisi 58.184; Foggia 176 060; Lecce 88 500; Taranto 126 [illegible]

LUCANIA 102.000
Matera 50.000; Potenza 52.000.

CALABRIA 270.754
Catanzaro 75 000; Cosenza 77.384; Reggio Cal 85 000; Crotone 33 370

SICILIA 755.500
Agrigento 115 000; Caltanissetta 65 000; Catania 105.500; Enna 45 000; Messina 87 000; Palermo 160 000; Ragusa 70 000; Siracusa 60.000; Trapani 48 000

SARDEGNA 226 462
Cagliari 140 112; Nuoro 44 000; Sassari 42.350

Concluso a Trieste il Congresso della caccia

TRIESTE, 28 — Si sono conclusi oggi nella nostra città i lavori della Federazione nazionale della Caccia.

E' stato approvata, con 535 mila voti contro 110 mila, la tesi dell'estensione a tutto il territorio nazionale delle limitazioni alla caccia che ora vigono soltanto nelle regioni alpine.

Gronchi inaugura la Fiera di Padova

L'onorevole Saggin auspica una sollecita ripresa degli scambi con l'Est

PADOVA, 28. — Padova ha accolto oggi festosamente il Presidente della Repubblica che ha inaugurato la 33ma edizione della campionaria internazionale.

Il presidente on. Saggin, porgendo il saluto al capo della nazione, ha rievocato le tradizioni della fiera padovana, sottolineando il ruolo del Centro affari, quale organismo che ha lo scopo di sviluppare gli scambi con l'estero, ed ha poi detto: « Al centro delle tradizionali vie di passaggio obbligato tra Est e Ovest, la Fiera tende a spianare il terreno per una prossima ripresa dei rapporti e contatti diretti con i Paesi dell'Oriente europeo e, in particolare, con quelli toccati dal Danubio. Gli effetti di questa nuova attività, che è sostenuta e dalla posizione geografica e dalla origine storica della fiera stessa, credo e mi auguro che non si facciano ormai attendere ».

Questo il nocciolo del discorso dell'on. Saggin, al quale era lecito attendere dal ministro Vanoni, che ha preso subito dopo la parola, ulteriori accenni, ma il problema è stato totalmente dimenticato dal rappresentante ufficiale del governo.

MENTRE PROVAVA UN NUOVO « NUMERO »

Domatore assalito da tigri e da leoni

Il drammatico episodio è accaduto in un circo, a Luino

LUINO, 28. — Cinque leoni e quattro tigri si sono lanciati ieri sera dopo lo spettacolo contro il domatore Leonida Casertelli del circo « Amola », che provava un nuovo numero per oggi. Il Casartelli è uscito senza danno dalla critica situazione grazie al tempestivo intervento del personale del circo con idranti e stracci accesi.

L'incidente è nato quando il Casartelli ha introdotto nella gabbia due giovani tigrotti che hanno suscitato le ire delle due grosse tigri già nella gabbia. Il domatore ha tentato allora di sedare la « rissa » fra le belve, ma una di esse, la tigre « India » gli si è scagliata addosso buttandolo a terra. L'acqua e il fuoco, come si è detto, hanno salvato il domatore.

L'« India » aveva già ferito una volta il Casartelli, il quale era dovuto fuggire dalla gabbia perchè le belve si erano infuriate essendo venuta a mancare improvvisamente la luce.

Una interrogazione sull'apprendistato

Il compagno Mauro Tognoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per sapere se è a conoscenza del malcontento che va diffondendosi tra le masse giovanili in tutto il paese per la mancata emissione del regolamento di applicazione della legge Rapelli sull'apprendistato; e per sapere come intende intervenire per permettere la immediata entrata in vigore della legge stessa. L'interrogante chiede risposta scritta ».

Gravi violazioni delle libertà nel Bolognese

BOLOGNA, 28 — Due nuovi episodi lesivi delle libertà costituzionali si sono registrati in città e a Imola. In città, mentre teneva un pubblico comizio, è stato arrestato Raul Silvestri, membro della Segreteria della FILEA, per preteso oltraggio al governo.

La manifestazione, sciolta con violenza dalla polizia, era stata promossa dai sindacati unitari. Assieme al compagno Silvestri sono stati arrestati anche due cittadini.

A Imola, durante un comizio, è stato arrestato il segretario della sezione « Nardi » del PCI, Enrico Spini, con il pretesto che era stato usato abusivamente l'altoparlante, mentre era stata pagata la tassa che per tale impiego viene imposta.

Il Sindacato provinciale edile ha annunciato per martedì prossimo un grande sciopero di protesta della categoria. Ogni attività verrà sospesa dalle 10 alle 12 in tutto il comune di Bologna dagli edili e affini, che assommano a 7000 lavoratori.

Miglioramenti contrattuali ottenuti dagli zuccherieri

Presso la sede della Confindustria, è stato firmato dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, un accordo relativo all'applicazione di alcuni punti controversi del contratto dei lavoratori dello zucchero.

I lavoratori hanno ottenuto, tra l'altro, che in aggiunta al trattamento economico loro dovuto per contratto, in caso di malattia o infortunio, sia corrisposto, fin dal primo giorno, il 75 per cento della retribuzione.

Con l'accordo si è stabilito, infine, che i giorni di malattia vengano computati ai fini della maturazione al diritto alle ferie, e che i contributi per la Cassa di Previdenza siano conteggiati anche sulla quota di caropane conglobata nella retribuzione.

PARTECIPAZIONE POPOLARE AI FUNERALI DEL GRANDE CAMPIONE A MILANO

Una teoria di rossi bolidi da corsa ha preceduto la salma di Alberto Ascari

Anche una schiera di centauri presenti nel mesto corteo insieme ai vecchi e giovani assi del motore

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — « Nessuno rivedrà più Alberto Ascari nella fase della decadenza, poichè rimarrà per sempre nella nostra memoria giovane, audace e vittorioso » — ha detto fra l'altro il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Caracciolo, oggi, ai Boschetti, nel suo discorso con il quale è stato rivolto lo estremo saluto al grande, indimenticabile campione.

Difatti oggi, per la prima volta, Ascari, inerte dentro la cassa di noce, ha seguito i bolidi che lo precedevano verso la estrema dimora, come per condurlo al padre, nella cappella di famiglia del cimitero monumentale. Quei bolidi che l'indimenticabile « Ciccio » aveva domati e condotti, docili e ubbidienti, nervosi e ruggenti sui più difficili traguardi. Erano bolidi di Ferrari, di Maserati, dell'Alfa Romeo, condotti da quei meccanici che erano stati i più fedeli amici e collaboratori del giovane, grande campione, che con lui, alla sera, negli alberghi di mezzo mondo, avevano diviso le gioie dei trionfi e le delusioni delle sconfitte. Ora, ad essi, era toccato il triste doloroso incarico di precedere il feretro del loro « numero uno » per le strade di Milano, commossa.

E poi i motociclisti. Quei centauri della Bianchi che aprivano il mesto corteo, rappresentavano l'inizio della leggendaria carriera del campione. Egli aveva iniziato cimentandosi su due ruote, come i grandi assi del passato.

Quindi il corteo si snodava con i bolidi che — come abbiamo detto — precedevano il carro funebre, e i carri con i fiori, le decine di corone, giunte da ogni parte, con i nomi di illustri sportivi o di anonimi cittadini ai quali era giunto periodicamente, puntuale, l'eco delle imprese del povero « Ciccio ». Erano convenute alla Basilica di San Carlo al Corso, da tutte le città d'Italia e dall'estero, personalità del mondo sportivo ed automobilistico. Erano presenti, tra gli altri, il Ministro per lo sport ed il turismo, il prefetto di Milano, tutte le autorità cittadine, i sindaci di Brescia e di Monza, il console argentino in rappresentanza di Peron, l'anziano asso del volante germanico Rodolfo Caracciola, i dirigenti di tutti gli automobil Club d'Europa, i presidenti dell'A.C. d'Italia e di Milano, Bertett della Jaguar di Londra, i costruttori Enzo Ferrari, Maserati e Gianni Lancia, i corridori Villoresi, Castellotti, Maglioli, Taruffi, Paolo Marzotto, Chico Landi, i fratelli Milani e Leto di Priolo, Castagneto, Lorenzetti, Sanesi, Sergio Mantovani (il giovane pilota che recentemente perse una gamba in un incidente al circuito del Valentino), Cortese, Minetti, Mosters, Dusio, Mieres e Caballen. C'erano tutti, a far ala ad Alberto, campioni di ieri e campioni di oggi.

E una grande, immensa folla. Le pareti della chiesa dove è stata celebrata la funzione religiosa erano ricoperte di corone floreali, tra le quali si notavano quella della moglie signora Mietta e quella di rose vermiglie di Manuel Fangio.

Alle 9.15 la salma è uscita dal tempio portata a spalle da Paolo Marzotto, Castellotti, Spotorno, Carlo e Massimo Leto di Priolo, Nicosia, Maglioli e Capelli. Seguivano poi la signora Mietta, sostenuta da Gigi Villoresi, e tutte le autorità. Il corteo ha attraversato San Babila, corso Venezia, giungendo ai Boschetti tra due ali di folla imponente e commossa. Dopo il saluto di Caracciolo, il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per il cimitero maggiore, passando per il corso Sempione, dove ha sostato davanti alla casa di Ascari.

F. M.

MILANO — Un aspetto degli imponenti funerali del grande campione (telefoto)

Quattro ergastoli erogati a Palermo per l'assassinio di un professionista

I banditi fecero morire di inedia l'avvocato Giglio e nascosero il cadavere

PALERMO, 28. — Con quattro condanne all'ergastolo e due assoluzioni si è concluso oggi davanti alla Corte di Assise, dopo 21 udienze, il processo per il sequestro e l'uccisione dell'avv. Rodolfo Giglio.

La sera del 19 giugno 1953, l'avv. Giglio era stato affrontato nei pressi di Carini da alcuni banditi che lo sequestrarono obbligandolo poi a scrivere ai propri familiari una lettera nella quale li invitava a versare alcuni milioni di riscatto per essere rimesso in libertà. Nonostante i familiari avessero versato qualche centinaio di migliaia di lire, l'avvocato fu fatto morire di inedia in una stanza nella quale i banditi lo tenevano sequestrato. Il suo corpo venne poi gettato in un pozzo, dove venne trovato.

Dopo cinque ore di permanenza in Camera di Consiglio la Corte ha condannato all'ergastolo Lorenzo Arrivabene, Giuseppe Musso, Francesco Di Stefano ed Epifanio Ajello riconoscendoli responsabili di sequestro di persona, omicidio aggravato, furto aggravato e sottrazione di cadavere. Sono stati assolti, per insufficienza di prove, Giuseppe Gambino e, per non aver commesso il fatto, Giovanni La Fata.

La lettura della sentenza è stata interrotta dalle vivaci intemperanze degli imputati, e dei loro parenti.

Una mondina di 71 anni muore mentre lavora

PAVIA, 28. — La risaia, appena all'inizio della monda, ha già la sua prima vittima: una mondina veterana della improba fatica è morta oggi in una cascina presso Cassolnovo.

Si chiamava Teresa Pavesi e aveva 71 anni. Costretta dal bisogno a recarsi anche quest'anno alla monda del riso, anche stamane si era recata in risaia, pur accusando sintomi di malessere, ma appena entrata nell'acqua le compagne la vedevano crollare priva di sensi. A nulla sono valsi i premurosi soccorsi rivolti alla vecchia lavoratrice, come pure il successivo intervento del medico.

Concluso a Milano il congresso delle giuriste

MILANO, 28. — Il III congresso nazionale dell'Unione donne giuriste si è concluso questa sera con l'approvazione di varie mozioni miranti a ottenere una più larga interpretazione dei principi della Costituzione sull'uguaglianza dei diritti civili e politici della donna. In particolare è stato auspicato che le donne possano accedere a tutti gli uffici della amministrazione dello Stato, senza esclusione di carica nè limitazione ed in modo particolare alla Magistratura e allo esercizio delle funzioni di giudice popolare.

Non regaliamo niente!
ma a chi vuol andare a caccia sicuro possiamo inviare catalogo gratis delle armi ... cedendo anche forme di PAGAMENTO DILAZIONATE
Le Armerie Italiane
Gardone V. T. (Bs)

Leggete
Rinascita